

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
 Annuncio...
 Per l'estero...
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 108.

Si pubblica mattina e sera

Numero separato centesimi CINQUE
 Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 36 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di festino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tengono conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non allucate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le dichiarazioni del ministero italiano sulla meditazione, di cui si è parlato in questi giorni, erano necessarie per tranquillare gli animi, e noi ce ne congratuliamo come di un lieto avvenimento.

Noi avevamo già messo in guardia i nostri lettori contro le voci corse, facendo notare quanto fossero premature le considerazioni sopra una meditazione, che da nessuno era stata offerta, e che nessuno aveva richiesta.

La parola dei ministri sono soddisfacenti, e nelle circostanze attuali sarebbe ingiusto esigere da essi di più. Noi dobbiamo rimetterci alla loro parola, e confidare che nessun impegno comprometterà leghi l'Italia più di quanto lo esiga la sua posizione fra le grandi potenze di Europa, e la spinga oltre il punto, che una sagge politica di neutralità le tracciò fino dall'insorgere della grande vertenza orientale.

Peraltro non dobbiamo vivere nella piena sicurezza che, in caso di più serie complicazioni, l'Italia possa rimanere assolutamente in disparte. Sarebbe questa una pericolosa illusione. Le stesse parole del ministro Corti che facevano eco a quelle del Presidente del Consiglio, mentre da un lato sono rassicuranti, ci suggeriscono, dall'altro di stare apparecchiati a tutti gli eventi. Egli disse che il contenuto dell'Italia fu quello di restare, quanto più possibile, fuori delle presenti complicazioni. Ciò non esclude che in certi eventi non lo si possa più.

Del resto le notizie d'Oriente anche oggi sono insignificantissime.

Di trattative non si parla più, e i preparativi militari sono invece all'ordine del giorno tanto in Russia quanto in Inghilterra come se la lotta fosse sul punto di scoppiare.

La stessa Turchia, che dopo la sottoscrizione del trattato di San Stefano ha sempre nichiato, adesso che si tratta di adempierne le condizioni, si mostra riluttante, e rifiuta di sgombrare le fortezze del Danubio e dell'Asia, moltiplica le sue difficoltà, e sta pronto un grosso esercito nei dintorni di Costantinopoli.

Quarta è la situazione del giorno, che senza dubbio è molto grave; ma sappiamo da qual parte spirerà l'aura favorevole per mitigarla.

LA MEDIAZIONE DELL'ITALIA

Ripetiamo dalla *Perseveranza* l'articolo seguente, che sta molto in armonia con quanto abbiamo noi pure replicatamente scritto sullo stesso argomento.

Due cose ci parevano strane, e non sapevamo prestarvi fede, in ciò che in questi giorni è stato detto circa ad una proposta di mediazione dell'Italia. Ci parva curioso, davvero, che i rapporti del Ministero degli Esteri fossero i giornali radicali, e quello che più importa, non era senza meraviglia che ascoltavamo, ciò che i modesti giornali affermavano della nostra politica estera.

Un nostro dispaccio particolare, e qualche altro giorno e che parrebbe dover essere più in grado che non i giornali radicali di esprimere il pensiero dell'attuale Ministero, sono venuti in buon punto a dissipare tutte queste voci, le quali, se pur qualcosa si vuole che significhino e chiariscano, non potrebbero tradire

non una qualche, non diremo contraddizione, ma inavvertita e quasi abituale diversità nel modo di vedere e di giudicare tra qualcuno dei membri del gabinetto e il ministro degli Esteri.

Questi giornali, adunque, asserivano che, invitato dalla Germania, il governo italiano avesse chiesto al gabinetto inglese, come condizione preliminare ad una mediazione germano-italiana, che formasse delle contro-proposte a quelle contenute nel trattato di S. Stefano.

È evidente che se una tale domanda fosse stata fatta dal gabinetto di Roma a quello di Londra, si poteva prevedere, per poco che si pensasse su che il gabinetto di Londra avrebbe risposto di non voler fare ciò che il gabinetto italiano chiedeva da esso. Noi siamo lontani dall'approvare la politica inglese, che è stata indubbiamente in piena di contraddizioni e senza uno scopo preciso; ma crediamo che giudicata — non potrebbe esserlo altrimenti — la domanda del governo italiano dal punto di vista diplomatico, il gabinetto di Londra avrebbe avuto ragione di rifiutarsi a soddisfarla.

Il gabinetto inglese, infatti, ha sostenuto e sostiene che, essendo le questioni che la Russia ha risolte al tu per tu colla Turchia nel trattato di S. Stefano di carattere essenzialmente europeo, devono essere definite in forza di questo loro carattere, da un Congresso europeo. Ora, il chiedere che dica, prima che questo Congresso si raduni, che essa formi le soluzioni che il Congresso appunto dovrebbe avere per mandato di procurare, sarebbe stato un chiedere una contraddizione in termini. Il punto di veduta, nel quale si è collocato il gabinetto inglese, esclude che esso deva dire anticipatamente in che modo si devono risolvere le molte questioni che la spada ha tagliate nei preliminari di S. Stefano. La Nota diplomatica, che a detta dei giornali radicali era stata spedita

dal governo italiano al nostro ambasciatore a Londra, non avrebbe quindi raggiunto lo scopo a cui mirava. Ma non sarebbe perciò stata senza effetto — e d'un effetto non buono — nelle nostre relazioni coll'Inghilterra; nella quale sarebbero rinati i sospetti e le diffidenze che i due Ministri del Depretis avevano saputo suscitare in essa.

Essa avrebbe avuto occasione di credere che l'Italia si fosse fatta coscientemente strumento altrui, per cercare di metterla nel torto; e poiché era inevitabile che un tale sentimento, sorgesse nell'animo degli uomini politici inglesi, noi avremmo fatti più passi, che non avremmo verosimilmente voluto e creduto fare; ci saremmo in una parola impegnati e impegnati male, giacché avremmo colto il medesimo col quale volevamo iniziare una mediazione, create nuove difficoltà per condurla a buon fine, e non avremmo ottenuto se non che di inoltrarci per una via nella quale non saremmo più rimasti liberi, così come l'interesse nostro e l'interesse della pace a un tempo esigono.

La speranza che il Congresso si abbia a riunire è quasi delugata affatto, e se ancora ne rimane, non è se non perchè essa è stata chiamata l'ultima volta. Ma sia che il Congresso si raduni, sia che la guerra di campi di lavoro e di maggior pericolo che si allarghi in parte che noi sentiamo liberi e scordi da ogni compromissione, che assisteremo nel Congresso ogni nostra influenza, o scoppierà la guerra, aiuterebbe questa ad allargarsi, anziché a tenerci entro stretti confini. O che l'Italia deva desiderare, ciò che essa dovrà cercare di favorire, è che la questione d'Oriente non riceva una soluzione artificiale, posticcia, ma una di quelle soluzioni che, rinunciando alla pretesa o alla utopia di rimettere in piedi ciò che irreparabilmente è caduto per terra, addiaccia i voti dell'umanità, e insieme è in giunta a ragionevole misura.

Una lettera inedita di Volta
 (CORRISPONDEZA DELLA *Perseveranza*)
 Padova, 30/4/78.

Un egregio nipote di Alessandro Volta mi fece vedere una lettera autografa di quel grande, la quale è veramente mirabile per il sincero sentimento di modestia che la domina da cima a fondo.

Egli gentilmente me la lasciò copiare, ed io la mando a voi, persuaso che la pubblicherete nella *Perseveranza*.

Quando i critici nel leggere questa lettera si sentiranno mortificati, mentre l'Europa è piena di ammirazione per la portentosa scoperta di quel genio, il Volta sente così poco di sé che quasi sembra canzonni il mondo per averla considerata come una gran cosa. Laddove egli, signore nel suo campo e pur misurando le conseguenze che sarebbero derivate dalla pila, la giudica un facile trovato.

La lettera è diretta ad un suo fratello e porta la data del 17 novembre 1801. Ecceola:

Io stesso, lasciando le burle, mi stupisco come le mie scoperte vecchie e nuove sul così detto *Galvanismo*, le quali dimostrano al-

tra questa donna e per che cosa è venuta? Ella, signor duca di Melito, è venuta per sé. Non si vergogna di confessarlo; ella ama uno, che è qui. Voleva aspettare a dirvelo in altra occasione, quando ella e voi foste diventati più amici. Ma questo incontro non preveduto la costringe a parlare prima del tempo; e forse è meglio così. Ella dunque è venuta, per vedere in faccia una sua bella rivale. Questa rivale non ha saputo rimanere al suo posto; la donna leggiera sta per dare la mano ad un altro. E il signor Corrado aggiunge miss Sara, con accento di profonda amarezza ha in animo di provocare il suo fortunato nemico. E questo, signor duca di Melito è stato l'errore; il pericolo, lo lo vedevo da quella parte, e non da questa, con voi.

La famiglia arciduca; disse Corrado, che al ricordo di Annuziata e del suo piccolo genovese si era fatto più cupo.

Vi ringrazio della preferenza che gli date; ribatte la fanciulla, con voce tremante dallo sdegno. Del resto, non vi perdete d'animo, cugino Corrado. Questo matrimonio può ancora distarsi. Il signor Martino Palmanoja non ne ha più tanto desiderio. I Petra di Genova hanno perduto una somma considerevole con una casa di Buenos Ayres; e non sono più di un milione di prima. Chi sa che non tornate voi un buon partito per sua figlia!

Renato indovinò il dramma di quei due eabri; e reputò necessario d'interromperli con una di quelle frasi che sollevano il discorso.

Signorina, disse egli, permettetemi che vi riproponga il problema, che voi mi avete in angustie. Se non fosse troppo

APPENDICE 77

del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO

CUOR D'ORO

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

Eni disse Renato stringendosi nelle spalle. Pare di sì.

— Siete cugini, non è la fanciulla.

— Lo siamo; rispose Renato.

— E vi battezzate?

— Sì, se il signor duca vorrà farmi questo onore; rispose Corrado.

Sara Temple alzò gli occhi al cielo, in atto di estremo dolore.

— Signorina, che farci? esclamò Renato tentando di rimediare all'errore del suo avversario, o piuttosto al brutto tiro che ad ambedue aveva fatto il caso. Siamo gli schiavi delle idee del mondo.

— E delle nostre; soggiunse Corrado che aveva meno tranquillità d'animo.

— Perché, dimandò Renato voltandosi al giovine, lo non ho fatto nulla. Mi batterò contro voi, senza sapere il perché. Diciamo dunque le idee del mondo, e non le nostre. Dimandò lei, vostra, se volete, ma non mi. Renato di Melito ha per costume di non offendere alcuno; respinge le offese che gli sono fatte, accetta tutte le provocazioni, tutte sfide, senza di contorni, e non dando

alla vita più peso di quello che essa meriti, e fermi lì; la sua malleveria non va niente più oltre. Ma scusatelo, signorina; soggiunse il duca di Melito, rimettendoci al tuo dritto; la necessità di temperare, per quanto mi riguarda, una frase del signor Corrado (Altavilla, mi scusa dimenticò che questi non sono discorsi da tenersi alla presenza d'una donna).

— No, anzi, rispose miss Sara, è qui che si deve parlare. E perché dovevo un giorno o l'altro entrarvi d'una certa cosa, tanto fa che se ne tratti fin d'ora. Prima di tutto, siamo amici, non è egli vero?

— Sì, ve lo ho detto; e non son uso a mutare.

— Così va bene; esclamò la fanciulla. E ditemi, ora, signor duca di Melito, non amate voi più Margherita?

— Speranza gridò Corrado con accento tra irato e supplicatore.

— Zitto, voi, ed obbedite a Sara Temple!

E con un gesto da regina impose silenzio a Corrado.

Intanto, per quell'altro, il nome di Margherita era stato come uno scoppio di fulmine, che di repente gli avesse aperto davanti agli occhi un abisso.

— Signorina, disse egli confuso, perché questo nome?

— Ve lo dirò, se voi mi permetterete di fare un po' di storia. Sono il destino, o per dir meglio, sono una fata bisogna. Uno spirito maligno aveva intrecciato i nodi; io li sciolgo. Mi incominciai dal principio. Vivevo in America. Vi parra strano, dopo tutto quello che si crede di me e della mia famiglia, ma così è; siete amico e vi confido un segreto che voi custodirete

gelosamente. Vivevo dunque in America; e là, nel mio cheto soggiorno, è giunto un eco dei vostri dolori. Ho varcato l'Atlantico, sono venuta tra voi ed ho saputo di molte cose; ho saputo, e tutto di un ottimo giovine, di un vero gentiluomo, che si era invaginato d'una fanciulla, senza sapere che fosse una sua parente. Lo seppe più tardi, e seppe in pari tempo che la famiglia della donna amata aveva qualche diritto contro la sua. Temeva di svelarla, per che i suoi congiunti lo avessero colpevole con altro nome, e lo scoprì fra quell'ora gli poteva far perdere ogni speranza. A suo padre non andava par fare, perché ne conosceva l'animo inflessibile e dubitava di non avere a far peggio. Era insomma in una condizione difficile, e ne uscì da onest' uomo da eroe.

— Signorina, esclamò Renato arrossendo.

— Lasciatemi proseguire; lo so tutto, vedate; so che questo giovine andò da un valente avvocato, suo amicissimo, e gli disse: «Ho conosciuto dei parenti che hanno, o possono avere qualche diritto alla eredità dei miei maggiori. Sono poveri e non potrebbero sopportare le spese di una lite. Ho non so parlare a mio padre, perché la mia infamia si vede in questa faccenda, e senza sapere se le ragioni loro abbiano fondamento, potrebbero parergli una offesa alla memoria dei nostri vecchi. Siete un avvocato dei nostri avversari, vedi là carta che mi hanno consegnato con tanta fiducia, e se c'è modo di incominciare la lite, fatto liberamente; io stesso mi obbligo a sostenere le spese».

Chi è costui? gridò Corrado profondamente turbato.

Vostro cugino, qui presente; rispose miss Sara.

Il fratello di Margherita non trovò più parole da replicare. Confuso, atto non quasi, rivolgeva gli occhi da miss Sara, che aveva saputo tante cose senza dirgliene nulla, a suo cugino Renato, che gli apperiva allora sotto un aspetto così nuovo. Per altro, dimenticò, Corrado dubitava ancora, non ardiva aggiustar fede a suoi medesimi occhi, tanto erano insospettite e strane quelle rivelazioni per lui.

Non meno meravigliato, ma per altra ragione, Renato guardava la fanciulla, quasi volesse cercare nei suoi begli occhi d'indovinare la spiegazione di tanti misteri. Certamente l'amico Garantini aveva parlato. Ma perché il severo sacerdote di Temi si fosse licenziato in quel modo a svelare i più gelosi segreti del suo ufficio, bisognava che fosse occorso tra lui e miss Sara uno scambio di confidenze, e un vero patto d'alleanza offensiva e difensiva. O, con qual fine quella ragazza, capitata lì per lì... E da dove, poi? D'America, diceva lei, e lo dimostrava eziandio quella sua di meschizzez col giovine marinaio. Ma chi era, finalmente? Quali interessi la legavano a Margherita, per farla entrare così deliberatamente, nuova forma di *Deus ex machina*, nel loro piccolo dramma?

La mente di Renato si smarritava in quel labirinto; e quella vezzosa Arianna non gli aveva anche fatta l'elemosina d'un filo, e allora accorse al cugino.

Seguiamo; riprese miss Sara, poiché si avvide che nessuno dei due avrebbe aperto più bocca. Ho saputo che questo giovine era stato tradito da un tristo, al quale l'amore di lui per lei

bella cugina disturbava certi ambiziosi disegni.

Schisano i mormori Renato, a cui quelle parole furono come un raggio di luce.

Dimentichiam i nomi; proseguì la fanciulla, i malvagi non debbono sapere che noi li conosciamo. Altrimenti, come si verrebbe a capo di sventarne le trame? Condotti dalle spie del tristo a conoscere il vero nome del giovine, prima che egli avesse potuto svelarsi giustamente da sé, i suoi parenti lo crederono un altro; e lo uccisero.

— Basti, ve ne prego miss Sara; interruppe Renato, la preda alla più viva commozione. Oh, l'infame raggiro!

— Abbattuto da quella catastrofe, di cui non conosceva le cause, contempì Sara Temple, il giovine ammalò gravemente. Intanto, consogliato dal tristo, che aveva dipinto i parenti poveri come a desiderati d'un figlio di famiglia, il padre di questo fece al cugino una proposta che egli ritenne ingiuriosa. Ne seguì una questione, tra i due nobili vecchi, composta allora (e non dirò per quale insurrezione d'angelo tutelare) ma che vedo aver oggi un addentellato tra i giovani. Vedo, lo dico, e non ho preveduto, pur troppo, dimenticando che quei giovani hanno lo zolfo dei loro vulcani nel sangue.

— Due avversari erano rimasti senza parole. Una donna, una fanciulla lieve e confusa.

— E tuttavia, ripigliò essa, dopo un istante di pausa, voi vorrete riconoscere, o signori, che molto sapevo delle cose vostre; e mi ero abbastanza bene preparata a questo grave colloquio. Anzi, uno di voi, così dicendo miss Sara, si era rivolta a Renato, uno di voi chiede forse:

tra se questa donna e per che cosa è venuta? Ella, signor duca di Melito, è venuta per sé. Non si vergogna di confessarlo; ella ama uno, che è qui. Voleva aspettare a dirvelo in altra occasione, quando ella e voi foste diventati più amici. Ma questo incontro non preveduto la costringe a parlare prima del tempo; e forse è meglio così. Ella dunque è venuta, per vedere in faccia una sua bella rivale. Questa rivale non ha saputo rimanere al suo posto; la donna leggiera sta per dare la mano ad un altro. E il signor Corrado aggiunge miss Sara, con accento di profonda amarezza ha in animo di provocare il suo fortunato nemico. E questo, signor duca di Melito è stato l'errore; il pericolo, lo lo vedevo da quella parte, e non da questa, con voi.

La famiglia arciduca; disse Corrado, che al ricordo di Annuziata e del suo piccolo genovese si era fatto più cupo.

Vi ringrazio della preferenza che gli date; ribatte la fanciulla, con voce tremante dallo sdegno. Del resto, non vi perdete d'animo, cugino Corrado. Questo matrimonio può ancora distarsi. Il signor Martino Palmanoja non ne ha più tanto desiderio. I Petra di Genova hanno perduto una somma considerevole con una casa di Buenos Ayres; e non sono più di un milione di prima. Chi sa che non tornate voi un buon partito per sua figlia!

Renato indovinò il dramma di quei due eabri; e reputò necessario d'interromperli con una di quelle frasi che sollevano il discorso.

Signorina, disse egli, permettetemi che vi riproponga il problema, che voi mi avete in angustie. Se non fosse troppo

anni, e ve ne facl provare gli effetti. Ma non mi sarei mai immaginato che dovesse farne tanto.

Da un anno e più tutti i giornali di Germania, di Francia, d'Inghilterra ne sono pieni. Qui poi a Parigi vi è, si può dire, furore, perchè come per altra cosa vi aggiunge quello che è favore di moda.

Vostro affezionato fratello ALESSANDRO.

Nella mia lettera di ieri, 29 accennandovi parecchi illustri nominati stranieri laureati ad honorem dalla Facoltà di scienze matematiche naturali di Pavia, nella frotta dello scrivere m'è scappato detto che erano tutti ad assistere all'inaugurazione del monumento, mentre alcuni di essi — tra cui il Dumas — non si fecero, in quella solennità, che la proclamazione. Mi affretto dunque a farvi avvertire lo sbaglio; e approfitta dell'occasione per aggiungere che il signor Koinick rappresentava l'accademia Reale delle scienze del Belgio, e il signor Estlander l'Università di Helsinki in Finlandia. Il Bunsen è prof. ad Heidelberg e non a Berlino.

Il prof. Giovanni Cantoni fece ieri una brillante conferenza sulle scoperte scientifiche di Alessandro Volta, e fu applaudito dall'eletto uditorio.

INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

La Perseveranza ebbe dal suo corrispondente parigino un lugo e particolareggiato dispaccio telegrafico sulla gran festa inaugurale dell'Esposizione di Parigi. Valendosi per questa mattina del giornale milanese, procureremo ai lettori più pronte informazioni di quelle che fessimo in caso di dare spogliando i giornali di Parigi, che arrivano più tardi.

Parigi, 1 maggio ore 7 10 p.

Folla numerosa in tutte le vie che conducono al Trocadero e al Campo di Marte. Parigi intiera è in festa. Gli affari sono interrotti, quasi tutti i negozi chiusi: s'è fatta la popolazione si è riversata nelle vie. Le strade ferrate di tutto le linee, ieri, stanotte e stamane hanno portato un numero considerevole di treni zeppi di forestieri, soprattutto provinciali. Numerosissimi inglesi e italiani.

Si calcola che gli arrivati ammontino ad un milione. Tutti i treni sono stati in ritardo. Grande confusione per occupare i posti. Nessun disordine serio.

La truppa divide in due parti la Esposizione. I soldati sotto le armi sono calcolati a 80,000. Le bande, in numero di 26, sono disposte qua e là.

Ad un'ora dopo mezzogiorno viene un terribile acquazzone, che inonda tutti. Poi il tempo si rischiarisce, ma il fango giunge a mezza gamba. Le parigine intrepide lo sfilano.

Movimento indescrivibile di vetture d'ogni sorta: dal resto, dalle dieci in poi introvabili. La truppa fino dal mezzogiorno si è riunita e fece ala dall'Ey per i Campi Elisi (per l'avenue Montaigne) e via via fino al Trocadero. Lungo i Campi Elisi lo stradale era lasciato libero in mezzo ai soldati. Quantità immensa di persone alle finestre.

Il Maresciallo è uscito all'una e mezzo dall'Ey e in grande uniforme accompagnato da tutta la sua Casa militare. Giunto il corteggio alla piazza della Stella, pigiò per il Boulevard de Roi de Roma arrivando verso le due al gran vestibolo d'onore del Palazzo del Trocadero.

Colà erano a riceverlo il ministro di agricoltura e commercio signor Teisserenc de Bort, e il commissario generale senatore Krantz; e i seguenti principi: il principe di Galles, l'ex-re Francesco d'Assisi, il duca d'Aosta, il principe reale dei Paesi Bassi, quello di Danimarca, e il duca di Leuchtenberg, tutti in grande uniforme, e accompagnati da una scorta particolare.

Dopo una breve sosta, il ministro condusse il Maresciallo e i Principi sulla piattaforma, addobbata magnificamente, posta al di sopra precisamente della gran vasca. Il Maresciallo sedette nel posto preparatogli con i Principi e tutti i ministri.

Il Corpo diplomatico tutto intero gli era seduto intorno, e dietro di esso i diplomati invitati speciali, fra cui un gran numero di signore in toilette montato di mattino, ma a colori chiari, che facevano un bellissimo effetto. La gente, appostata sopra ogni altura, ascendeva a contornia persone almeno.

Gli atri invitati, a seconda delle categorie e del colore delle carte

distribuite, sono entrati da varie parti. La polonaise intorno al Palazzo erano gremito di signori e signore. Un numero considerevole di Sergenti di ville e Guardie repubblicane (di Parigi) hanno mantenuto l'ordine dentro e fuori dell'Esposizione, e le misure prese furono così efficaci che non si ebbe a verificarsi nessun disordine. L'immenso spazio di terreno occupato dalle due parti dell'Esposizione, disseminando i 30 mila invitati e i 30 mila fra spettatori e abbonati (che ebbero permesso d'asservirsi), permise tale felice risultato.

Alle due in punto, dopo un breve discorso del signor Teisserenc de Bort, il Maresciallo pronunciò le parole sacramentali: L'Esposizione è aperta.

A queste parole rispose subito il grido: Viva la pace! Viva la repubblica! Un movimento incredibile si manifestò nella folla, che acclamava ripetutamente.

A questo punto la scena parve trasformarsi, come se la bacchetta di un mago avesse toccato gli edifici dell'Esposizione, tanto quella prese un aspetto grandioso, fantastico. Cento e un colpo di cannone si fanno udire dal Monte Valeriano, ai quali rispondono le batterie degli Invalidi e del Bosco di Boulogne. I mascheroni che stanno sotto la piattaforma incominciano a gettare acqua, e questa, sprigionata, scende di gradino in gradino.

I gottii d'acqua zampillano prima lentamente, poi con tutta la loro forza, e l'insieme della cascata, visto dall'alto, è magnifico, stupendo. Su tutte le statue delle differenti Nazioni che stanno intorno al Palazzo del Campo di Marte vengono alzati i vessilli dei vari paesi. In pari tempo le musiche suonano, e le piccole cascate sparse nei giardini e nei parchi zampillano anch'esse. Lo spettacolo non può esser più bello, tanto più che nella parte che vediamo più vicina, e in quella che percorriamo poi, i lavori delle ultime 48 ore hanno fatto il miracolo di dare l'apparenza che l'Esposizione — da questo lato ripeto — sia completamente finita.

La grande alleanza che conduce al Campo di Marte, perfettamente in ordine, sembra rivestita di due immensi tappeti di fiori. Il ponte di Jena, tutto pavesato, ha una doppia linea di soldati. La facciata principale dell'Esposizione parata a festa è fatta.

Questa mane si fecero miracoli. Il corteggio, dopo aver dato un'ultima occhiata a questo panorama sacralmente di meraviglie, si mette in moto scendendo dalla porta, e si sviluppa in una fila gigantesca, simile ad un serpente varicripito.

Esso è composto così: Il Prefetto della Senna e quello di Polizia;

Il ministro del commercio e il commissario generale signor Krantz; i Principi;

Il maresciallo Mac Mahon, il signor d'André Pasquier, presidente del Senato, il signor Grevy, presidente della Camera dei deputati;

Tutto il Corpo diplomatico, i ministri e i sottosegretari di Stato.

Il Maresciallo ha alla sua destra l'ex-re Francesco d'Assisi, e alla sinistra il principe di Galles.

Arrivato il corteggio al ponte, la pioggia incomincia di nuovo per un momento; poi il tempo si rifa per sempre bello.

I commissari generali delle sezioni estere con tutto il personale hanno preceduto il corteggio alle rispettive Sezioni.

Sal grande vestibolo della facciata dell'Esposizione, stanno a ricevere il corteggio, i senatori, i deputati, l'alta Magistratura, il Consiglio di Stato, l'Accademia, ecc. ecc.

Il Maresciallo, seguito dal corteggio, è entrato nel viale che fiancheggia le fiamme estere. Egli è passato davanti a ognuna di esse, ove il rispettivo commissario generale gli presentò il personale della Commissione. A la Sezione italiana, essendo gli onorevoli Corradi e Basile stati presi in mezzo della folla, il conte di Sambuy ricava, in loro vece, il maresciallo, e gli presenta la Commissione. Egli fece un complimentino, dicendo che s'accorgeva di essere davanti alla Sezione italiana. Infatti le prime sale sono bellissime. I yatri della Società di Marano e di Venezia, quelli del Salviati, le mafioliche del Ginori, la vetrina del Sonzogno e le statue sono ben disposte. La sala dei prodotti alimentari è completa e stupenda, per merito dell'organizzatore Scamoni.

Arrivato alla Sezione olandese, ch'è l'ultima, il corteggio traversò la galleria del lavoro, ove si vedrà no più tardi gli operai parigini fabbricare i loro Articles de Paris, di nani gli occhi del pubblico; la ornamentazione però è finita, e presenta un aspetto grandioso, dalle immense piramidi di liquori, di piante esotiche, dai telai giganteschi, ecc. ecc. Di lì il Maresciallo scese per la grande galleria delle macchine (ma cinesi), di cui moltissime, non tutte ancora in movimento, le erano però i 6 metri da 100 cavalli l'una, come lo era quello di 250 cavalli della Sezione inglese.

Un rumore indiovolato domina questa galleria. Qui, arrivato alla porta Rapp, dopo aver complimentato il ministro e l'alto personale dell'Esposizione, il signor de Mac Mahon prese congedo dai Principi, e ripartì per l'Ey.

Da un momento indescrivibile quello in cui s'è lasciato aperto il varco alla folla dalle due parti del ponte e del Trocadero. L'Esposizione fu invasa: la folla circolava spessimane nella Sezione inglese, quasi finita, ch'è bellissima, e intorno alle statue italiane.

Alle quattro ore incominciò ad entrare il pubblico pagante. Dal Trocadero ai Boulevards c'è un agglomeramento immenso.

Una folla immensa di vetture e pedoni circonda tuttora l'esterno dell'Esposizione: molti devono venire e ritornare a piedi; i tramway, gli omnibus, le monches, presi d'assalto, sono insufficienti. Tutto lo stesso, i palazzi sono imbandierati dall'alto al basso. Sono pure imbandierate le vetture e i cavalli. La soddisfazione per la riuscita di simile giornata storica è generale.

Più tardi invierò i particolari dell'illuminazione, e dei preparativi dei immani.

Parigi, 1 mag. ore 10 p.

Folla incredibile sui Boulevards per vedere l'illuminazione. Dappertutto è un falgore di gas e di luce elettrica. I lampioni sono immensamente accesi.

Non si ricorda dai parigini uno spettacolo eguale a quello di stasera. Le vetture, ferme nel mezzo della folla non possono progredire.

Nessun disordine.

L'allegria è universale.

Anche in tutti i quartieri popolari sono illuminati tutti gli stabilimenti pubblici dall'alto al basso.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Il ministro dell'istruzione pubblica risponderà lunedì ad una interrogazione dell'onore. Martini sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

FIRENZE, 1. — Leggesi nella Nazione: Proveniente da Roma, giungeva in Firenze, S. A. R. la principessa Maria Alessandrina, figlia del granduca di Sassonia-Weimar, e moglie del principe Federico Carlo di Prussia. Essa viaggia con numeroso seguito, e si recò ad albergare alla gran Locanda della Pace.

Anche quest'anno sarà celebrata in S. Croce, scrive la Vedetta, la consueta commemorazione funebre dei morti di Montanara e Curtatone. Oltre ai veterani ed alla Fratellanza Militare, crediamo che anche parecchie associazioni operai e di mutuo soccorso si raccheranno a compiere il mesto ufficio di deporre girlande di fiori dinanzi alle lapidi che ricordano i nomi dei nostri concittadini morti per la patria in quella infame ma gloriosa giornata.

BOLOGNA, 2. — Il ministro della pubblica istruzione per mostrare la sua soddisfazione per i bei risultati ottenuti dall'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria nel nostro comune, ha accordato un sussidio di lire 300 per ogni scuola elementare nuova, che s'andrà ad aprire dal Municipio. (Gazz. dell'Emilia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — L'ambasciata cinese giunta recentemente a Parigi, è stata ricevuta al ministero degli affari esteri.

Si assicura che il signor Waddington abbia l'intenzione d'intervallare delle trattative per ottenere che il governo cinese stabilisca una ambasciata con residenza fissa a Parigi.

La Commissione incaricata di esaminare la proposta delle entrate gratuite nei giorni di domenica nei locali dell'Esposizione ha deciso di non sottoporre in proposito alla Camera un progetto di legge, ma di invitare semplicemente il governo a facilitare in qualche modo ai cittadini non facoltosi, l'entrata alla Esposizione.

A Boulogne-sur-mer ebbe luogo una dimostrazione radicale in occasione della cerimonia funebre fatta in onore d'una bambina di cinque anni, figlia di signor Fochaux, consigliere comunale.

Il corteo civile, nel quale figuravano quasi tutti i membri del Consiglio, passò davanti alla cattedrale nel momento in cui la popolazione usciva dopo avere assistito alla gran messa.

Questa dimostrazione ha fatto una disgustosissima impressione.

Il Monteur universel dichiara priva di qualsiasi fondamento la notizia della dimissione del ministro delle finanze, signor Leone Say.

INGHILTERRA, 28. — A Dublino avvenne l'esplosione di una caldaia in una fonderia di Hammond Lino; rovinò tutta la facciata della fonderia insieme ad una locanda attigua ove trovavansi a bere un gran numero di persone; fu inviata sul luogo molta truppa e un gran numero di persone furono estratte di sotto le macerie, e trasportate all'ospedale, due di esse morirono immediatamente. Non si conosce ancora precisamente il numero dei feriti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 29. — La Budapest Correspondenz ha da Vienna: Oggi vi è stata una nuova conferenza dei ministri austriaci ed ungheresi dal principe Auersperg. Nel corso della giornata l'imperatore ha presieduto una conferenza di ministri. I ministri ungheresi fanno ritorno a Stasera a Pest.

La Montags Revue annunzia che nella conferenza ministeriale tenutasi a Vienna è stato raggiunto un accordo nella questione del debito di 80 milioni colta Banca. L'Ungheria ha accettato il progetto dell'Austria.

Dopo di che si passò a trattare gli oggetti all'ordine del giorno.

I. Si respinse la proposta di risarcimento per opere marittime nell'Estuario Veneto, dacché il Comune non tocca il confine motivato.

II. Deliborasi l'altitanza dal passo sul ponte a barche sul Brenta a Corte, per annuo lire 420. Ma chiesta la parola un consigliere notò che l'appalto dell'ultimo novennio fu di lire L. 600, non senza deplorare di nuovo la mancanza del conto, il quale col l'aiuto del Governo, della provincia e dei vicini comuni, potrebbe originare in ferro e in poco tempo un grande utilità anche di Pieve.

III. Vennero fatte alcune modificazioni alle onoranze già votate al primo fattore della unità italiana.

IV. In vista del locale troppo umido ove ora stanno le pompe idrauliche ed altri attrezzi del Comune, fermossi di prendere ad affitto altro locale più salubre e vasto con piccolo aumento di spesa.

V. Varie opinioni dei consiglieri furono circa il riappalto delle due valgie giornaliera postale da Pieve a Padova, e chi voleva un asta pubblica ad hoc, chi disse che un vetturale le appaltava senza compenso; anochè fu osservato che in tali casi il servizio è per lo più imperfetto, mentre l'attuale appaltatore con L. 600 annue serve il pubblico per bene, e tutti al più potrebbero ridurre il compenso a L. 400 circa e col di più stabilire un postino necessario due volte la settimana per Corte.

Nella seconda seduta approvandosi all'ordine del giorno:

I. Le liste elettorali, amministrativa, politica e commerciale.

II. Il riatto di due strade comunali.

III. A provai la divisione in due sezioni delle prime classi elementari maschile e femminile, pel crescente numero degli alunni.

IV. Si nominò ad ispettore delle scuole, la signora Amalia Privato Solmi e ad ispettore l'avv. dott. E. Norra.

Infine un consigliere espose che la Commissione scelta di chiarissimi ing. idraulici, comm. Turazza, prof. Buccia e Zinardi, per la bonificazione del basso Piovese, presentò il proprio rapporto. Da cui risulta, oltre la spesa di lire 11,000 per lavori preparatori, l'altra somma di lire 900,000 per bonifico dei fondi, specialmente dei quattro comuni, Pieve, Cedevigo, Pontelongo e Arzergrande.

Anzi a tale scopo fu indetta una seduta pel giorno 7 corr. coll'invito ai suddetti ingegneri, alle giunte comunali, ai maggiori casati, e alla quale sperasi interverrà il solerte nostro prefetto comm. Fasciotti.

Dopo di che si chiuse la seduta.

CRONACA CITTADINA

Comitato "gratie Distrettuali di Pieve"

Dalla rispettabile Presidenza del Comitato Agrario Distrettuale di Pieve siamo sollecitati a pubblicare il seguente avviso relativo ad un'adunanza che si terrà in quel Capo D. stretto.

Ci crediamo in dovere di unire anche i nostri agli eccitamenti della Presidenza, perchè i possidenti ostentando tutti all'invito ricevuto, non potendosi essere un argomento più interessante per essi di quello della bonifica e redenzione del territorio in cui tengono i loro beni.

S'invitano i Soci ed i rappresentanti dei Comuni del circondario Distrettuale di questo Comitato e tutti gli interessati ad una adunanza che si terrà in Pieve nel Palazzo Municipale nel giorno di martedì 7 maggio p. v. alle 10 1/2 antimi, precise.

La commissione costituita dai rappresentanti del R. Governo, della Provincia, dei Comuni, sotto la cui direzione furono eseguiti gli studi per la bonifica, ha gentilmente aderito d'intervenire alla seduta.

Tutti i possidenti delle zone da bonificarsi s'intendono invitati ad avere facoltà di intervenire personalmente all'adunanza o di farsi rappresentare da un procuratore munito di semplice lettera di speciale delegazione.

Pieve 29 aprile 1878.

Il Presidente

ING. L. ROMANIN JAQUER

Il segr.

L. Silvestri

Oggetti da trattarsi

I. Presentazioni dei progetti tecnici per la bonifica e redenzione della parte bassa del Distretto di Pieve a destra e sinistra del fiume Brenta

(consorzio VII presa Inferiore — Pieve bassa del consorzio VI presa) per una estensione complessiva di ettari 6400 (Campi padovani 1600 circa).

Nonna dei due comitati incaricati di provvedere all'esecuzione della bonifica.

Nezze. — Abbiamo ricevuto cortese partecipazione delle nozze avvenute in questi giorni fra l'egregio nostro amico ing. Augusto Vassetti e la gentilissima signorina Maria Branetta.

Mandiamo agli sposi avventurati le nostre felicitazioni.

Teatro Gambardi. — L'esecuzione della Pieve fruitò alla signora Marini cinque o sei chiamate. Ma io lo giurerei; in quelle chiamate l'autore c'entrava nulla o quasi nulla; solo il artista voleva esser salutato. E la Marini, ebbe dei momenti felicissimi, che, lo confesso, contrastavano con certi altri momenti in cui l'aridità del soggetto pareva s'imponesse alla brava signora.

Bene Rainach e Salvatori.

Del resto la gran parte di pubblico mascolino, diciamo pure, non mascolino, che aspettava di mirare qualche cosa all'ultimo atto, nella scena del giudizio, fu deluso, amarissimamente deluso. La signora Marini comparve sotto un nome di voli rosei e bianchi che la ravvivò agli sguardi curiosi, ai quattro o cinque cento canocch ai puntati sopra di lei con pertinace insistenza.

La prossima la beneficata della Magni colla Messalina.

Teatro Garibaldi. — Signora Vassetti riposo.

Domani Sabato a beneficio dell'artista G. Uilmann si rappresenterà la commedia in 3 atti di C. Goldoni Arlecchin servitor de do paroni (favola particolare della maschera).

Seguirà la brillantissima commedia in 1 atto di G. Uilmann. Bronze Coverte.

Dramma. — Quanto prima sarà di passaggio per questa Città la Compagnia comica diretta dal signor Grandini Antonio, allievo dell'attore Landini, che costerà la maschera dello Stenterello e darà sole 7 rappresentazioni, dovendo poi recarsi all'ippodromo di Milano e spera di vedersi onorato di un numero concorso dall'intelligente pubblico Padovano.

Teatro Meccanico. — In Piazza Vittorio Emanuele si sta preparando il tanto rinomato Teatro Meccanico del sig. Cardinali Antonio, che richiederà tanto concorso quando fu qui nel settembre 1871.

Molti giornali ne parlano con grande elogio, ma parleremo noi pure quando l'avremo veduto.

Teatro S. Lucia. — Il signor Zanbianchi terrà aperta ancora qualche giorno l'esposizione-pompina, che si può visitare gratis acquistando per 25 centesimi il catalogo storico descrittivo.

Berseggio. — L'altra notte circa le ore 3 1/2 un certo S. G. essendo addormentato momentaneamente in un caffè, veniva derubato di L. 58 che aveva nelle tasche, da un suonatore ambulante col quale era stato insieme tutta la giornata. Dalle indagini fatte si poté sapere che il suonatore venne arrestato presso l'Alfalletti in via Rodella.

Disgrazia. — L'altra mattina certo M. J. Domenico facendosi presso la ferrovia mentre lavorava al suo mestiere allo scalo merci, disgraziatamente da un ponte volante per carico e scarico cadde fra il vagono e il parapetto del muro e riportava alcune contusioni alle gambe giudicate guaribili in 20 giorni circa.

Lapide a Tommaso. — Leggesi nel giornale La Venetia: Ieri venne scoperta la lapide commemorativa che per decreto del Consiglio Comunale venne posta sulla casa, situata in Salizada S. Antonio, da cui fu strappato Nicolò Tommaso per esser tradotto nelle carceri.

La lapide è del seguente tenore: Da questa casa — Veniva trasportato al Carcere — Nicolò Tommaso — 18 gen. 1848 — Quando con Daniele Manni — Preparato — La Redenzione della Patria.

Per decreto del Consiglio Comunale — XXVI Maggio 1874.

Decesso. — È morto il commendatore Lissoni, senatore del Regno.

Piegola di croci. — Leggesi nel Corriere della sera: Credevamo che la lista dei cavallieri secundum ordinem Nicotero fosse esaurita, ma non è così. La Gazzetta Ufficiale che abbiamo sotto l'occhio pubblica una lista di 92 nomine nella Corona d'Italia: un totale e novantun cavalieri. Per

La maggior parte i crocifissi sono S. della Provincia meridionali o della Toscana. Vi figura anche il sig. Harduin, pubblicista, ed è direttore dell'Italia, che, come si sa, era nicotiano fervente. I decreti portano la data del 2 e del 13 dicembre, penultimo giorno del ministero Nicotteri; e la « S. M. » che si compiacque nominare a Vittorio Emanuele. Dovevano aspettare un altro po' a pubblicarli.

Naviga: Ione adriatica. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia 2:

Oggi giorno della prima partenza del piroscafo *Libero* direttamente da Venezia per Marsiglia, la Presidenza e vari consiglieri della Camera di commercio si recarono a bordo di quel piroscafo a fare un atto di simpatia per la Compagnia Florio, che ha così soddisfatto i giusti desideri del commercio veneziano. A bordo di esso trovavansi i rappresentanti di quella Compagnia, coi quali seguì uno scambio di cortesia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

3 MAGGIO

Tempo medio di Padova ore 11 m. 55 s. 15
Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 13

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altitudine di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 maggio	Ora 9 ant.	Ora 3 pom.	Ora 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	756.1	754.4	754.2
Termom. centigr.	+14.5	+18.3	+15.5
Tens. del vap. acq.	10.88	10.08	10.29
Umidità relativa	84	64	79
Dir. del vento	calma	SSE	calma
Vel. del vento	0	4	0
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzogiorno del 10 al mezzogiorno del 1
Temperatura massima = 18.5
minima = +11.5

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 1 — m. 1.53
dalle 9 p. del 1 alle 9 ant. del 2 — m. 4.76

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Palermo, 2:

Sono giunti Corte e Pallavicini. La folla fece al Prefetto una calorosa dimostrazione.

Il Bersagliere biasima la condotta dell'on. Zanardelli verso il Congresso repubblicano. Dice che si doveva permettere: ma nello stesso tempo sorvegliarlo, affinché non esuisse dai confini legali come accade ieri.

L'Osservatore Romano pubblica un decreto della Congregazione dell'Indice, con cui si proibiscono cinque opere, tra le quali:

La Chiesa e lo Stato del Minghetti; La Chiesa cattolica e l'Italia, Storia ecclesiastica e civile della venuta di San Pietro in Roma fino al defunto Pontefice, di Corinti Giuseppe, canonico penitenziario della cattedrale di Novara.

VOLTA CATTOLICO

L'Osservatore Romano loda le onoranze tributate a Volturno da Pavia. Dice che fa un pensiero nobilissimo, e che ogni italiano dovrà lode agli iniziatori, e contraddirà il saluto delle numerose Università e Corpi scientifici stranieri intervenuti alla festa. Record però che il Volta fu un fervente cattolico e lo prova pubblicando la seguente sua dichiarazione del 1815:

« Ho sempre tenuto e tengo per unico, vera e infallibile questa Santa Religione cattolica, ringraziando sempre il buon Dio d'avermi infusa tal fede sovrannaturale; non ho tuttavia trascurati i mezzi umani per viaggiare confermarli in essa e sgombrarla; qualunque dubbio che potesse sorgere a tentarmi, studiandola attentamente nei suoi fondamenti, ripetendo, colla lettura di molti libri apologetici e contrari, le ragioni pro e contro, onde emergono gli argomenti più validi che la rendono anche alla ragione naturale credibilissima, e tale che ogni animo ben fatto non può non abbracciarla e amarla. Possa una tale protesta, ostante come vuoi a chiunque, giacché non erubescò Evangelium, produrre buon frutto. »

Roma, 2. (ore 3.35 pom.)

Si dice che i discorsi pronunciati sulle « province irredente » in seno al Congresso repubblicano ed alla dimostrazione a porta San Pancrazio abbiano provocato seri reclami da parte degli ambasciatori d'Austria, Ungheria e di Francia.

(Gazz. d'Italia)

Un telegramma da Roma all'Adriatico dice che il Congresso repubblicano si è chiuso ieri 2.

BULLETTINO COMMERCIALE.
VENEZIA, 2. Rend. it. 78 60 78 70.
20 franchi 22 22 22 24.
MILANO, 2. Rend. it. 78 55.
120 franchi 22 22 22 24.
Sete. Poche transazioni: prezzi correnti.
Lione. 1. Sete. Affari limitati: prezzi stazionari.

CORRIERE DELLA SERA
3 MAGGIO

NOSTRA CORRESPONDENZA
Roma, 2 maggio

La seduta di ieri della Camera fu notevole per le franche dichiarazioni che han fatto il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, dalle quali risulta che l'azione diplomatica dell'Italia non è uscita dalla riserva imposta dalla gravità della situazione e dai nostri interessi e le quali contribuiranno a distruggere completamente i dubbi e le preoccupazioni destate dalle notizie erronee propagate dalla stampa straniera.

Secondo le affermazioni del conte Corti, il governo del Re non fece alcun passo che sia in contraddizione col contegno riservato e prudente che ha promesso di mantenere e questa assicurazione fu accolta dalla Camera e sarà accolta dal paese con viva soddisfazione.

Posdomani in Senato vi sarà una discussione sulla politica estera. Come vi scriverà, ora da molti senatori manifestato il desiderio che anche l'Alto Consesso si occupasse delle gravi questioni che agitano il mondo e sono degni di lode i senatori Montasemo e Mamiani i quali chiesero d'interpellare il ministro degli affari esteri. Questi nulla di nuovo potrà dichiarare, ma la discussione gioverà a dimostrare che il Senato non è indifferente alle grandi questioni di interesse internazionale. Il discorso del senatore Mamiani sarà, certamente, degno dell'illustre oratore e pari alla gravità dei problemi politici che turbano ora le menti degli statisti.

Il Senato ieri cominciò la discussione del trattato di commercio colla Francia, la quale andrà molto per le lunghe, a quanto pare.

La Camera non era in numero. I deputati che presero parte alle votazioni segrete erano circa centocinquanta. Oggi forse arriveranno alla cifra di 170, che non è però il numero legale, e la seduta dovrà essere sospesa. Come si può pretendere che i deputati sieno diligenti se manca la materia importante delle discussioni? Nessuna relazione di bilancio fu presentata e ieri nessun ministro presentò progetti di legge.

Che ha fatto il ministero nei quindici giorni di vacanza, durante i quali, secondo le dichiarazioni dell'on. Cairoli, dovevansi preparare i promessi progetti per la riforma del sistema tributario e per la riforma elettorale? E della questione ferroviaria, la cui soluzione è sì urgente, che vuol fare?

Il ministero Cairoli intende forse adottare i metodi tentennanti dei due gabinetti Depretis?

I deputati diligenti non celano il loro malcontento per la mancata presentazione dei progetti di legge promessi.

Il Congresso repubblicano continuò ieri le sue discussioni, nelle quali è finalmente la monarchia in guisa tale, che non sarebbe permesso dir altretanto male d'uno Stato monarchico a Nuova York, per riguardi internazionali. Si parla francamente di salvar l'Italia colla repubblica, e nessun impedimento è posto agli sfoghi oratori dei delegati delle associazioni. Auguriamoci che il buon senso del paese sia più vigilante del Governo!

Il libro di Marco Minghetti Chiesa e Stato fu messo all'Indice. Ciò non sarà un ostacolo ai radicali di dire che l'illustre uomo di Stato è un clericale!...

Ieri sera gran folla al Politeama. La signora Ristori fu vivamente applaudita nella *Medea*; e nella declamazione della poesia di A. Maffei: È morto il Re.

ESPOSIZIONE DI PARIGI

Il Secolo ha il seguente dispaccio:
Parigi 2.

Viva l'Italia! La sua esposizione è riuscita magnifica, ed è universalmente ammirata, subito dopo la francese. Anche la inglese è stupenda. Il progresso che abbiamo fatto dal 1867 ad oggi è immenso. Fra pochi giorni sarà completata, ed inorgoglierà giustamente i cuori italiani.

Parlamento Italiano
XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO
Presidenza Tacchino

Seduta del 2 maggio

Si riprende la discussione del Trattato di commercio con la Francia. Pepoli G. dice che il Trattato è contrario ai principi della libertà economica; è un trattato fiscale e voterà contro perché trascura i bisogni dell'agricoltura.

Da Santis presenta un progetto per la conservazione dei monumenti.

Angioletti annuncia una interpellanza circa la posizione fatta per la giubilazione ad ufficiali generali e colonnelli trascrati nelle promozioni del maggio 1877. Questa interpellanza verrà svolta domani.

Rossi A. annuncia il Trattato del 1863 nei suoi risultati, e li giudica poco soddisfacenti; loda gli autori del Trattato 1876 il quale corresse molti errori dei trattati precedenti; voterà il Trattato; raccomanda poi che non si facciano altre proroghe al Trattato attualmente vigente.

La discussione del Trattato continuerà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
Seduta del 2 maggio

Procedesi ad una nuova votazione a scrutinio segreto sopra i progetti discussi ieri.

Terminato lo scrutinio, vengono convalidate le elezioni dei collegi di Pavia, d'Iseo, di Catanzaro, di Comacchio, di Lacedonia, del collegio di Ravenna e del 2° di Modena.

Vengono annunziati delle interrogazioni di Griffini Luigi sopra la intenzione del guardasigilli circa la ripresentazione del progetto di riforma sul procedimento sommario, di Nicotera riguardo al contegno del ministro rispetto al Congresso Repubblicano tenutosi in Roma e a quanto accade a Porta San Pancrazio il 30 aprile, e di Taiani circa gli intendimenti del governo per assicurare l'esecuzione delle leggi regolatrici del matrimonio, specialmente dopo le recenti manifestazioni della sede pontificia.

Dallo scrutinio risultando poi che la Camera non trovandosi in numero si ordina la pubblicazione dei nomi degli assenti e si scioglie la seduta.

(Agenzia Stefani)

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Una importante corrispondenza dalle rive dell'Elba alla République Française porge raggugli molto confortanti sulla questione orientale. « L'oscurità che avvolge la situazione si è fatta in questi ultimi giorni anche più profonda. A quanto pare le premure che si è dato il principe Bismarck hanno piuttosto pregiudicato le cose che fatte avanzare. Conoscendo bene i rapporti che esistono fra la Russia e la Prussia si è quasi costretti a dubitare alquanto dell'imparzialità del mediatore. Sino ad ora il cancelliere tedesco ha impegnato gli inglesi a ritirarsi fino a Bas ka ed i russi fino ad Adrianopoli. Se il signor Bismarck non aveva altra proposta a fare egli avrebbe agito più saviamente ricusandosi addirittura ad accettare la parte di mediatore per la quale non sembra troppo adatto. Se si seguisse il suo consiglio è molto probabile che i russi approfitterebbero della situazione, mentre il solo consiglio accettabile dell'Inghilterra sarebbe stato il ritiro delle armate russe fino ai di là dei Balcani. Per ciò che riguarda il congresso è opinione generale che non possa effettuarsi. È vero che la Russia ha dichiarato di non volere opporre ostacoli alla discussione di tutti gli articoli del trattato, ma una tale concessione non ha alcun valore pratico. Ritorna nel sapere se la Russia vuol

conoscere nel congresso il diritto di introdurre nel trattato le modificazioni che crederà indispensabili. Se questo diritto non è riconosciuto, se la Russia intende agire a suo capriccio, il congresso non ha più scopo di sorta. O a è ben manifesto sin qui che la Russia non la cederà su questo punto, e che anzi intendi rimettere la cosa alla decisione delle armi, e la prova che l'Inghilterra non crede né alle disposizioni pacifiche della Russia, né all'efficacia della mediazione del cancelliere tedesco è l'ordine che ha dato alle sue truppe delle Indie di porsi in marcia per l'Europa. »

Il Bien Public osserva che da punto di vista dell'avvenire l'insuccesso del cancelliere tedesco nella parte di mediatore prova che un almeno delle due potenze rivali non vuol saperne affatto di conciliazione. « Il gabinetto inglese, soggiunge il citato giornale, sarà soddisfatto soltanto dopo avere inflitta una solenne umiliazione alla Russia. Quest'ultima intanto si trova in un grande imbarazzo: essa non può sostenere una nuova guerra, senonché a prezzo di sacrificii molto difficili a sostenersi, ed al momento in cui ci troviamo, vi sia para la guerra, ovvero la pace, una grande rivoluzione in Russia appare inevitabile. »

TELEGRAMMI

Vienna, 1.

Disperasi di trovare una formula di compromesso fra le parti contendenti.

Il Fremdenblatt dimostra l'urgenza di sciogliere la questione dei rifugiati; esige che la Turchia offra garanzie sufficienti per la loro sicurezza. In caso diverso l'Austria dovrà procurarne proteggendoli e stabilendo un ordine di cose regolare nelle provincie attigue ai confini austriaci. (Indip.)

Londra, 1.

Le apparenti concessioni della Russia circa la questione della Bessarabia furono respinte. Il governo vuole impedire la prepotenza della Russia sul delta danubiana. (idem)

Pietroburgo, 1.

Vennero ordinati formidabili preparativi militari. Si formano nuovi corpi d'esercito. Ignatieff e Trepoff avanzarono di rango.

Persistendo la malattia di Gorkiakoff credesi che sarà chiamato a sostituire Shavloff. Vuole concessa una dilazione alla Porta per lo sgombero di Siumala, Varna e Batum. (idem)

Costantinopoli, 1.

Fu ordinata una nuova leva di 65,000 uomini.

Layard prevale nei consigli del Sultano; Egli sostiene ben Osman, Muktar e Hornby.

Le truppe dirette contro gli insorti furono richiamate per impedire che i Greci della Macedonia ingrossino la rivolta. (idem)

I russi sconfissero un corpo d'insorti presso Uzundzovo. (idem)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 2. — Il Daily Telegraph ha da Pietroburgo che fu ordinata la formazione di 48 nuovi battaglioni. Tre brigate d'artiglieria con 144 cannoni sono già in via di organizzazione.

PIETROBURGO, 2. — In occasione del discorso di Hux e a Bort, si attaccò la politica inglese accusandola di contraddizione, poiché mentre dichiara di difendere il trattato del 1856, lo viola coll'invio della flotta nei Dardanelli.

La Russia considerasi avviluppata da impegni che altri violarono.

Dopo una guerra che produsse nuovi diritti e doveri non ha motivo di ricordarsi questi impegni.

La Russia è la prima a desiderare il congresso; l'Inghilterra sola lo impedisce.

COSTANTINOPOLI, 2. — Chakir pascia fu nominato ambasciatore a Pietroburgo e Sabanov fu nominato ambasciatore russo a Costantinopoli.

I russi occuparono Pravodi fra Siumala e Varna.

Una ventina di battaglioni turchi trovansi ancora a Varna: altrettanti a Scutaria.

Il Consiglio d'oggi al Sarraceniato deliberò di organizzare l'esercito di difesa.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 2. — Secondo l'Agenzia Russa le trattative del rifrío simultaneo continuano.

I gabinetti di Londra e di Pietroburgo ammisero in massima lo scambio d'idee sui punti che interessano l'Inghilterra. Gortschakoff sta meglio, ma continua la debolezza.

LONDRA, 3. — Il Times ha da Pietroburgo: È improbabile che la Russia spedisca un ultimatum alla Porta. La Russia non vuole fare alcun passo che impedisca la probabilità della pace.

Dispacci del Times da Vienna e da Bukarest annunziano che i russi prendono disposizioni per trasportare le truppe in Russia; abbandonarono il progetto d'imbarcarsi per Bjalkere.

Il Times da New York che la Russia tratta la compra di vapori incrociatori, 5000 irlandesi sarò bero d'oggi arruolati. Il console inglese osserva i movimenti della Giubria.

Il Times ha da Berlino: Onle, corrispondente del Times, fu ucciso combattendo cogli insorti.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	2	3
Rendita italiana god.	78 63	78 70
Oro	24 23	22 23
Londra tre mesi	27 78	27 74
Francia	111	111 25
Prestito Nazionale	31 25	—
Obbligaz. regia tabacchi	—	247
Banca Toscana	1685	1685
Azioni meridionali	344	311
Obbligaz. meridionali	270	—
Banca toscana	592	600
Credito mobiliare	659	647
Banca generale	—	—
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—
Vienna	1	2
Ferrovie austriache	251	249 50
Banca Nazionale	7 83	7 93
Napoleon di oro	9 83	9 87
Cambio su Londra	124 85	121 3
Cambio su Parigi	69	41 15
Rendita austr. argento	64 15	61
in carta	60 70	61 25
in oro	70	—
Mobiliare	24	21 7

Parigi

Parigi	1	2
Prestito francese 5 0/0	108 50	108 45
Rendita francese 3 0/0	74 80	74 50
— italiana 5 0/0	70 63	70 53
— italiana 3 0/0	—	—
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	1	2
Ferrovie Venete	143	146
Ferrovie Romane	230	229
Obbligaz. romane	219	218
Obbligaz. lombard.	223	221
Obbligaz. venete	210	208
Rendita austriaca (oro)	51 50	51 1/2
Rendita austriaca (argento)	27 14	25 1/2
Cambio sull'Italia	10	9 7/8
Cambio sull'Inghilterra	8 04	8 0/8
Turco	—	—
Londra	1	2
Consolidato inglese	94 7/8	94 3/4
Rendita italiana	70 3/8	70 1/8
Lombardo	14	13 5/8
Turco	8	8
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	38 50	38 3/4
Spagnuolo	12 3/8	12 1/2
Berlino	1	2
Austriaco	413 50	409
Lombardo	218	217 50
Mobiliare	338	337 50
Rendita italiana	70 10	69 61

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 2. — Il Daily Telegraph ha da Pietroburgo che fu ordinata la formazione di 48 nuovi battaglioni. Tre brigate d'artiglieria con 144 cannoni sono già in via di organizzazione.

PIETROBURGO, 2. — In occasione del discorso di Hux e a Bort, si attaccò la politica inglese accusandola di contraddizione, poiché mentre dichiara di difendere il trattato del 1856, lo viola coll'invio della flotta nei Dardanelli.

La Russia considerasi avviluppata da impegni che altri violarono.

Dopo una guerra che produsse nuovi diritti e doveri non ha motivo di ricordarsi questi impegni.

La Russia è la prima a desiderare il congresso; l'Inghilterra sola lo impedisce.

COSTANTINOPOLI, 2. — Chakir pascia fu nominato ambasciatore a Pietroburgo e Sabanov fu nominato ambasciatore russo a Costantinopoli.

I russi occuparono Pravodi fra Siumala e Varna.

Una ventina di battaglioni turchi trovansi ancora a Varna: altrettanti a Scutaria.

Il Consiglio d'oggi al Sarraceniato deliberò di organizzare l'esercito di difesa.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI
GIOIELLERIE
Manifattura cittadina a prezzi onestamente fissi

Il fabbricatore Modesto Zampieri, cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela, e tutti quei signori che desiderano onorarci per l'avvenire di qualsiasi commissione, nulla di lui arte, d'aver aperto in Via Bò un negozio di gioielleria a prezzi fissi, prodotto della sua officina in via Biamiani.

A comodo delle signore committenti, per le rinnovazioni in ispecie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei vari e nuovi disegni del più anellino al più sottile diadema.

Le signore, fuori di città potranno inviare per mezzo sicurissime della ferrata le vecchie legature e diete le loro indicazioni, le saranno ingoiatrate a volta di cornice due o tre disegni fra i più recenti relativi alla qualità e quantità delle pietre da impiegarsi.

ANNUNZI

Mancia generosa

Questa mattina alle ore 5 pare recanda dalla V. Patriarcat, Piazza Signori, Piazza Frattini e Via Tarclina, venne perduta una Buccola di Diamanti.

Chi l'avesse rinvenuta farà cosa equa, recitarla all'Oste in V. Patriarcatto N. 809 3-249

DA AFFITTARSI
anche subito

uno stabile fornito di quanto abbisogna ad uso Locanda e Trattoria con Scuderia e Rimessa all'ingegnere don Leone d'Oro in Rte.

Per trattative rivolgersi all'attuale Conduttore sig. Bianchi Luigi. 3-247

DA AFFITTARSI PALAZZO

in Via Quintana Civ. N. 2371, 2371 A con CORTILE, GIARDINO, BROLLO e vaste adiacenze.

Per visita e trattative rivolgersi al Civ. N. 674 in Via Bolzonella. 241

TIPOGR. F. SACCHETTO
Antonio prof. Favaro

Lezioni
DI STATICA GRAFICA
Padova 1877, in-8. — L. 100.

FARMACIA GALLEANI
Vedi avviso in 4° pagina

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Bellotti-Bianchi rappresenta: Trionfo d'amore di Giacomo, con farsa. — Ore 8 1/2

TEATRO S. LUCIA. — Esposizione Pompejana.

